



Energie rinnovabili, con la Finanziaria 2008 quasi una rivoluzione

Incentivi per la produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili, connessione alla rete semplificata e articolata per tipologia e dimensioni d'impianto, grande semplificazione delle procedure per beneficiare degli incentivi, facilitazioni per biomasse e biogas di origine agricola. Con la Finanziaria 2008 il sostegno alle fonti rinnovabili e al risparmio energetico già avviato nel 2007 subisce una consistente accelerazione.

Nella legge finanziaria 2008 (legge 24 dicembre 2008, n.244) con un'iniziativa parlamentare al Senato è stata inserita un'articolata riforma del sistema di incentivazione delle fonti rinnovabili per produrre energia elettrica, sulla connessione alla rete elettrica, sull'impegno delle Regioni, sulla semplificazione delle procedure di autorizzazione.

Con la medesima impostazione è stata inserita – durante la conversione in legge del decreto collegato alla legge finanziaria (legge 29 novembre 2007, n.222) – la riforma delle incentivazioni delle biomasse e del biogas di origine agricola. L'iniziativa era partita con un autonomo disegno di legge presentato al Senato, ma poi, vista l'incertezza della legislatura, si è preferito prendere il treno della Finanziaria e del collegato inserendovi corposi emendamenti.

La riforma prevede che la produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili – con impianti entrati in esercizio dopo il 31 dicembre 2007, di potenza non superiore a 1 MW – viene incentivata con una tariffa fissa omnicomprensiva, variabile secondo la diversa fonte utilizzata per un periodo di quindici anni.

Per gli impianti superiori a 1MW si applica il sistema dei *certificati verdi*, sempre per quindici anni, con un valore unitario pari a 1MWh, che vengono emessi dal Gse (Gestore della rete di trasmissione nazionale) in numero pari all'energia elettrica prodotta moltiplicato per un coefficiente riferito alla tipologia della fonte. Questi certificati verdi sono collocati sul mercato a un prezzo pari alla differenza fra un valore di riferimento, fissato in 180 euro per MWh, e il prezzo medio di cessione dell'energia elettrica alla rete.

Per il periodo 2007-2012 la quota d'obbligo di fonti rinnovabili dei produttori di energia elettrica da

fonti fossili, tenuti a tale obbligo, è alzata da 0,35% a 0,75% di incremento annuo, ma tale quota non funziona più come tetto all'incentivazione. I certificati verdi ulteriori rispetto a quelli necessari per coprire la quota d'obbligo verranno, infatti, ritirati dal Gse al prezzo medio dei certificati verdi dell'anno precedente, fino alla copertura del 25% del consumo interno di energia elettrica con fonti rinnovabili e dei successivi aggiornamenti derivanti dalla normativa dell'Unione europea.

Grazie a questi cambiamenti tutti gli impianti inferiori al MW, come avviene per il solare fotovoltaico, vanno direttamente in conto energia, con una tariffa incentivante certa, aggiornabile ogni tre anni, per un periodo di 15 anni; per i certificati verdi non c'è più il tetto limitativo e il periodo di incentivazione è prolungato da 12 a 15 anni. Per tutti l'incentivazione è differenziata per fonte e per taglia dell'impianto. Nella sostanza si adegua così il sistema italiano dei certificati verdi a quello che in Europa ha dato i migliori risultati, il sistema tedesco, e si offre un quadro adeguato e remunerativo per un forte sviluppo delle fonti rinnovabili anche nel nostro Paese.

La seconda strettoia che la riforma cerca di correggere è quella delle procedure autorizzative. Per i piccoli impianti (fino a 20 kW di solare, a 60 di eolico, a 200 di biomasse), aumentabili con successivi decreti, si procederà con semplice dichiarazione di inizio attività. L'autorizzazione, ove occorra, costituisce variante allo strumento urbanistico e in caso di Conferenza dei servizi se c'è un dissenso, salvo che sia espresso da un'amministrazione statale per l'ambiente o il paesaggio, la decisione viene rimessa alla Giunta regionale.

La terza strettoia è rappresentata dalle connessioni degli impianti

delle rinnovabili alla rete elettrica per la quale la riforma prevede che il gestore della rete connetta tali impianti "senza indugio e prioritariamente" e che, in caso di difficoltà, adotti interventi di adeguamento congrui, anche per gli impianti di autoproduzione con parziale cessione alla rete dell'energia elettrica prodotta.

La quarta strettoia è rappresentata dal fatto che un calcolo, sommario, dei programmi energetici delle Regioni – spesso approvati con legge regionale – porti a una produzione aggiuntiva di elettricità da fonti rinnovabili che sarebbe significativamente inferiore all'obiettivo del 25% e, ancora di più, dal suo significativo incremento, che sarà obbligatorio, previsto dalla recente decisione europea (17% dei consumi finali al 2020 che comporta circa un 33% di consumi elettrici coperti con fonti rinnovabili). La riforma prevede quindi che il ministro dello Sviluppo economico, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, entro il marzo del 2008, stabilisca con proprio decreto la ripartizione fra le Regioni della quota minima di incremento dell'energia elettrica prodotta con fonti rinnovabili necessaria per raggiungere l'obiettivo del consumo interno lordo entro il 2012 e dei successivi aggiornamenti proposti dall'Unione europea. Entro i 90 giorni successivi le Regioni dovranno adeguare i propri piani e programmi e adottare le iniziative di propria competenza per concorrere al raggiungimento degli obiettivi fissati. Ogni due anni il ministro dello Sviluppo informerà il Parlamento e in caso di inadempienze delle Regioni invierà un motivato richiamo a provvedere; nel caso di ulteriore inadempienza, nei sei mesi successivi potrà nominare commissari *ad acta*.

Dal 2000 al 2006 la produzione di energia elettrica da fonti rinnova-



bili in Italia è passata da 51,3 a 52,2 TWh, scendendo però dal 18,6 % della produzione di elettricità al 16,6%; l'incremento che c'è stato con le biomasse e con l'eolico ha appena compensato la riduzione dell'idroelettrico.

Nel medesimo periodo la Germania ha aumentato la sua energia elettrica da fonti rinnovabili di ben 30 TWh (l'Italia meno di 1 TWh). La Germania ha superato i 20.000 MW installati di eolico (1800 all'anno), l'Italia è a 2200 MW (600 nel 2006). L'Italia dispone di un potenziale eolico *on-shore* stimato in 69.000 MW, utilizzato al 2,5%, la Germania dispone di un potenziale di eolico *on-shore* stimato in 24.000 MW, utilizzato al 77%.

La Germania ha installato 4,2 KW di solare fotovoltaico ogni 1000 abitanti. L'Italia, con più ore di sole utilizzabili, ne ha installati circa un settimo, con 0,62 KW ogni 1000 abitanti.

Sono dati che indicano un ritardo inaccettabile. Questa riforma, se ben attuata con l'impegno di tutti, potrà consentirci di recuperare questo ritardo, con grandi benefici ambientali, economici e occupazionali.

Edo Ronchi